



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni il 2 giugno a Varese

→ **Il ministro**, invitato anche dal Capo dello Stato a motivare l'assenza, dà la colpa ai giornali

→ **L'opposizione**: «A Roma sfilavano i suoi uomini e lui non c'era». Finiani all'attacco

Maroni: polverone inesistente Ma è bufera sul 2 giugno leghista

Il ministro Maroni liquida la polemica sull'assenza della Lega alle manifestazioni per il 2 giugno con un «è un polverone inesistente, creato dai giornali». Ma i vertici del Carroccio non c'erano a festa e parata.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'imbarazzo di dover una risposta, anche se in ritardo, al presidente della Repubblica che gli aveva girato la domanda sul perché dell'assenza, sua e di altri esponenti di primo piano della Lega, ai festeggiamenti

per il 2 giugno, Roberto Maroni, ministro dell'Interno l'ha superato definendo l'accaduto «un polverone inesistente, per riempire le pagine dei giornali». Aggiungendo anche che «sono almeno dieci anni che non vado a Roma per l'occasione e negli ultimi tre da ministro sono sempre stato a Varese, la mia città». Ad ascoltare, come ha fatto l'altro giorno musica eseguibile dal suo sax. L'inno di Mameli non si presta.

PRECISAZIONI

La precisazione è stata poi ulteriormente approfondita a dimostrare che la tranquillità ostentata non era poi tanta. L'assenza dei big leghisti

ha infastidito il presidente Napolitano anche se alla fine è stato proprio lui a buttare acqua sul fuoco delle polemiche, sottolineando «la partecipazione unitaria alle manifestazioni,

Zingaretti

«Il problema è la destra che permette alla Lega di governare il Paese»

sia di popolo che di rappresentanze». Ma Maroni ci ha tenuto a rilevare che «mancavano anche altri esponenti del governo, non c'era Tremonti e altra gente». In verità il ministro

dell'Economia al ricevimento nei giardini del Quirinale era stato notato per la presenza e per il gran numero di colloqui avuti. Argomento, ovviamente, i tagli della manovra. Due ore di conversazioni e confronti passeggiando da un vialetto all'altro.

Il periodico online della Fondazione Farefuturo, vicino al presidente della Camera, Fini, è entrato con forza sulla polemica per le assenze. Il direttore Filippo Rossi ha formulato una serie di domande nella convinzione che «le parole contano, ma anche i gesti. E qualcosa dovrà pure significare quell'inno non cantato alla presenza del ministro dell'Interno». I quesiti riguardano gli atteggiamenti